

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

312° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	5
7 ^a - Istruzione	»	10
9 ^a - Agricoltura	»	16
10 ^a - Industria	»	19

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	22
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	23
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	23

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	24
-------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 17,35.***IN SEDE REFERENTE****« Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico » (1412)**, d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri**« Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico » (1549)**, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri**« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso il 7 ottobre.

Interviene il senatore Pecchioli, primo proponente del disegno di legge n. 1549, il quale, nel riconoscere la indubbia difficoltà di un intervento che punta ad incrementare il fenomeno della dissociazione tra i partecipanti ai movimenti di eversione, osserva che proprio per questo non si può appesantire l'intervento con finalità ad esso estranee. In tal senso — continua l'oratore — il disegno di legge governativo, che oltre tutto giunge con grave ritardo quando ormai sembra esser venuta meno l'occasione favorevole di un terrorismo sottoposto ai gravi colpi delle prime defezioni, presenta aspetti chiaramente non condivisibili sia sotto il profilo della opportunità (come l'introduzione in questa sede di una disciplina delle misure di protezione dalle rappresaglie dei terroristi e l'affidamento oltretutto della loro attuazione al CESIS, con il pericolo dell'avvio di uno stravolgimento della nuova disciplina dei servizi di sicurezza) sia sotto

quello della rispondenza ai principi basilari dell'ordinamento.

A quest'ultimo riguardo il senatore Pecchioli richiama in particolare l'attenzione sia sulle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1562, con le quali si prevede per i « grandi pentiti » la sospensione della condanna o del rinvio a giudizio, sia sulla situazione veramente difficile in cui vengono posti i cosiddetti piccoli pentiti, ai quali per beneficiare delle misure premiali si impone di fornire prove decisive che, per la modesta portata della loro partecipazione alle associazioni terroristiche, certo essi non sono in grado di fornire.

Dopo aver altresì sottolineato l'inaccettabilità del periodo di tre anni previsto nel disegno di legge governativo per usufruire dei benefici ivi stabiliti (periodo che invece dovrebbe essere brevissimo), l'oratore procede ad ulteriori rilievi e si sofferma quindi sul disegno di legge n. 1549, presentato dai senatori comunisti, sottolineando come questo sia stato elaborato, pur nella necessità di una efficace lotta al terrorismo, con la chiara consapevolezza dell'esigenza di rispettare sia i principi fondamentali dell'ordinamento sia il sentimento popolare davanti a quelli che restano sempre gravi reati che vanno come tali combattuti.

Il senatore Pecchioli, avviandosi alla conclusione, dichiara la disponibilità della sua parte politica ad ogni sforzo teso ad eliminare nei limiti del possibile le distanze che separano il disegno di legge n. 1549 da quello presentato dal Governo; nel contempo tiene a sottolineare che la chiave per affrontare il terrorismo in maniera definitiva non è qui, ma nel rafforzamento di tutte le strutture dello Stato cui incombe il compito di lottare contro tale fenomeno.

Segue l'intervento del senatore Gozzini il quale, nell'evidenziare l'importanza dei provvedimenti in esame al fine di debellare il terrorismo (provvedimenti che — egli rileva peraltro — da soli non possono certo raggiungere tale obiettivo), afferma in particolare l'opportunità di dare ogni contributo al disegno di legge governativo, al fine di

renderlo adeguato alla sua funzione, evitando in ispecie che, sia pure indirettamente, si finisca con l'arrivare a un qualche riconoscimento del partito armato.

Dopo ulteriori considerazioni (l'oratore, affermata la necessità di rispettare in ogni caso i principi costituzionali, dichiara tra l'altro di concordare con la proposta di soppressione degli articoli 4, 6, 9 del disegno di legge governativo, avanzata dal relatore) il senatore Gozzini, dopo aver altresì dichiarato inaccettabile la disposizione del medesimo disegno di legge che concede in sostanza tre anni per il pentimento, richiama l'attenzione sull'articolo 30 del disegno di legge n. 1412, con il quale si affronta esplicitamente il problema della sospensione dei benefici del nuovo ordinamento penitenziario per i terroristi detenuti.

Interviene quindi il senatore Valiani, il quale ricostruisce la storia del fenomeno attuale del terrorismo, fenomeno che, a suo avviso, prende le mosse dalla violenza che infuria nel nostro Paese dal 1968 e che troppo spesso non è stata adeguatamente combattuta, quando non si è addirittura rinunciato a perseguire i tanti delitti in cui essa si manifestava.

L'oratore afferma poi di condividere il provvedimento governativo, posto che la difesa della Costituzione e delle libertà democratiche non può certo fermarsi davanti a limitate visioni garantistiche che non tengano conto di esigenze superiori di salvaguardia davanti ad un fenomeno di eversione e di destabilizzazione cui non sono certo estranee influenze anche a livello internazionale.

Il senatore Valiani conclude il suo intervento annunciando la presentazione di emendamenti in cui sono formulate le sue proposte dirette ad una migliore articolazione del testo del provvedimento d'iniziativa governativa.

Prende successivamente la parola il senatore Filetti il quale, premesso che il Movimento sociale-Destra nazionale non condivide lo spirito dei provvedimenti in esame, procede ad un'ampia analisi di carattere generale per l'approfondimento della situazione in cui è nato e si è sviluppato il terrorismo, a suo avviso prodotto di molteplici

fattori che vanno da una diffusa mentalità di scontro caratterizzante la vita politica del Paese a situazioni di emarginazione sociale e di reazione al progressivo attenuarsi di ogni rigore morale nella classe dirigente.

Osservato quindi che troppo a lungo si è pensato di combattere il terrorismo con mere manifestazioni verbali o con provvedimenti del tutto velleitari in quanto non assistiti dalla dovuta energia e da adeguati strumenti materiali e normativi, il senatore Filetti passa all'esame di merito dei singoli provvedimenti in titolo.

Al riguardo egli mette in rilievo come già nei provvedimenti di emergenza varati tra la fine del 1979 e il gennaio del 1980 si fosse affrontato il problema di favorire la desistenza dalle associazioni eversive, con una soluzione che peraltro non sembra aver dato grossi frutti, come a miglior successo non sembrano destinati i disegni di legge in esame, sostanzialmente tardivi rispetto all'apparente delinarsi di spaccature nei movimenti terroristici registratasi qualche mese addietro, e che oltretutto finiscono con l'intaccare i principi fondamentali dell'ordinamento con vere e proprie norme di favore per i terroristi, per le quali è facile individuare chiari profili di incostituzionalità.

Al contrario, continua il senatore Filetti, se a provvedimenti di clemenza si deve giungere, non va dimenticato che le giuste sanzioni non sono in alcun modo eludibili e che la sua parte politica potrebbe accettare solo un provvedimento che concedendo riduzioni di pene, ma non certo la loro totale cancellazione, imponesse la costituzione dei terroristi entro un termine di sessanta giorni dalla pubblicazione della legge, prevedendosi in caso contrario l'applicazione del codice penale militare di guerra, per la quale esistono indubbiamente, ad avviso della sua parte politica, tutti gli estremi.

L'oratore conclude ricordando che il solo modo di combattere il terrorismo è di eliminare le cause a monte, riformando gli apparati destinati alla lotta contro di esso e adottando gli strumenti normativi necessari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 16,45.***SULLE QUESTIONI DI COMPETENZA RELATIVE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 909 E 1491**

Il presidente Segnana dà lettura di una lettera del Presidente del Senato concernente la questione di competenza sollevata (il 7 del mese corrente) dall'8^a Commissione sul disegno di legge n. 909 « Istituzione del risparmio casa ». Dopo interventi dei senatori Pollastrelli, Santalco e Scevarolli, favorevoli ad una competenza congiunta delle Commissioni 6^a e 8^a, la Commissione si pronuncia in conformità a tale competenza.

Il Presidente dà lettura inoltre di una lettera del Presidente del Senato con la quale si risolve la questione di competenza sollevata dalla Commissione nella seduta del 22 luglio riguardo al disegno di legge n. 1491, confermando l'assegnazione in via primaria alla 1^a Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 » (1578)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre. Si apre la discussione gene-

rale, e prende la parola il senatore Visentini. Ricorda anzitutto di essersi opposto nell'estate del 1980 ad una norma contenuta nel decreto-legge n. 288, che già allora stabiliva un'esenzione fiscale per titoli obbligazionari. La ragione fondamentale della sua opposizione consiste, oggi come allora, nella assurdità di voler discriminare fra le emissioni degli istituti di credito speciale ed il ricorso diretto al mercato finanziario da parte delle società, con la emissione di proprie obbligazioni. Deve ritenersi ormai da anni priva di fondamento la valutazione negativa che un tempo si faceva dei mercati finanziari italiani, valutazione che consigliava di frapporre — nei canali di provvista dei mezzi finanziari — il filtro costituito dal credito bancario (cioè dalle valutazioni, fatte dalle banche, di convenienza economica delle iniziative) ovvero il filtro costituito dagli istituti di credito speciale.

Il discredito in cui erano tenuti i mercati finanziari, che privilegiava l'opera selettiva delle banche o degli istituti di credito speciale, non è giustificato ormai dallo sviluppo assunto da questi mercati, ma per di più deve ritenersi superato clamorosamente dai vistosi errori commessi dagli istituti di credito speciale erogando grossi finanziamenti, rivelatisi disastrosi in questi anni, fra i quali ad esempio quelli alla SIR e alla Liquichimica. D'atra parte, anche per la normale provvista diretta presso i mercati finanziari tramite obbligazioni, sussiste il filtro delle autorizzazioni ministeriali alle emissioni.

Il senatore Visentini ricorda quindi che il suo emendamento abrogativo della norma del decreto 288 fu respinto da una maggioranza di pochissimi voti, mentre poi alla Camera si accettò il principio della parificazione fra i diversi titoli, tuttavia mediante l'esenzione per tutti i titoli anzichè, come egli sostiene, mediante una uguale imposizione su tutti.

Illustra quindi alcuni emendamenti (già distribuiti ai commissari) con i quali fra l'altro si stabilisce l'aliquota del 10 per cento anche per i titoli emessi dallo Stato (il senatore Visentini precisa che la misura del 10 per cento può essere discutibile, e sarebbe per lui accettabile anche una diversa misura, fino al 15 per cento). Tale innovazione dovrebbe valere dal 1° gennaio 1982, mentre con un ulteriore emendamento il senatore Visentini propone che le esenzioni stabilite a suo tempo dal decreto n. 693 abbiano termine al 31 dicembre 1981 anziché al 31 dicembre 1982. Si sofferma quindi a chiarire le ragioni tecniche per cui l'imposizione fiscale, nell'estendersi ai titoli di Stato, dovrebbe ad essi applicarsi con le stesse modalità usate per le obbligazioni.

Il senatore Lai, dopo aver espresso un assenso in via di massima circa il principio sostenuto dal senatore Visentini di sopprimere qualunque esenzione fiscale sui titoli a reddito fisso, avverte tuttavia che nell'immediato una simile misura verrebbe a togliere quella incentivazione che oggi facilita la raccolta di mezzi finanziari da parte degli istituti di credito speciale, fra i quali sono quelli che in buona parte sostengono l'economia del Mezzogiorno e delle isole (ISVEIMER, IRFIS e CIS). Per quanto attiene al problema dei BOT, fa presente che alle pur valide ragioni sostenute dal senatore Visentini si contrappongono concrete e purtroppo insopprimibili esigenze dell'amministrazione del tesoro.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

« **Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa** » (1427), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese** » (389), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Pollastrelli rileva, a nome dei senatori comunisti, l'improrogabile necessità che il Governo faccia conoscere le sue intenzioni sulla materia che è oggetto dei due disegni di legge (il cui esame è stato sospeso mercoledì 7) senza di che non ritiene possi-

bile avere i punti di orientamento indispensabili per procedere nella discussione generale.

Il sottosegretario Colucci, dopo aver riconfermato la disponibilità del Governo a sostenere il lavoro della Commissione su tale importante materia, avverte tuttavia che non è ancora possibile sciogliere le riserve a suo tempo formulate.

Il presidente Segnana osserva che nell'immediato la Commissione ha compiti assai rilevanti, che assorbono del tutto la sua attività; raccomanda tuttavia al Governo di pronunciarsi sulla questione anzidetta almeno entro le prossime due settimane. Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

« **Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria** » (1114)

« **Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze** » (47), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto** » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria** » (116), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72** » (280), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre. Si passa all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 1 viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti diretto a ridurre da 18 a 12 mesi il termine (dall'entrata in vigore della futura legge) per l'emanazione dei decreti delegati. Il relatore Santalco chiede il ritiro dell'emendamento. Il senatore Marselli, nell'insistere sull'emendamento, lo illustra diffusamente. Dopo un invito a ritirarlo da parte del sottosegretario Colucci l'emendamento, posto ai voti, è respinto ed è approvato quindi l'articolo 1 del testo della Sottocommissione senza modifiche.

All'articolo 2 vengono esaminati alcuni emendamenti: uno di essi (2.1), del relatore, è diretto a sopprimere la previsione di una emissione di pareri vincolanti sui futuri decreti delegati da parte della Commissione dei Trenta (ripristinando con ciò il testo del disegno di legge 1114, primo comma); i rimanenti sono presentati dai senatori comunisti: il primo (2.2) è diretto a sostituire alla Commissione dei Trenta, per l'esame dei decreti delegati, le competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento; il secondo emendamento (2.3) è consequenziale al precedente; infine il terzo emendamento (2.4) è diretto a ridurre a tre anni l'intervallo di cinque anni previsto per la completa attuazione, mediante i decreti delegati, della futura legge. Il senatore Bonazzi (dopo che gli emendamenti sono stati illustrati rispettivamente dal relatore Santalco e dal senatore Marselli) osserva che lo strumento delle Commissioni bicamerali è da tempo considerato in modo negativo. Inoltre le competenze della Commissione dei Trenta sono assai tecniche e ristrette alla materia tributaria, mentre nel caso presente è in questione la materia dell'ordinamento dei pubblici uffici.

Il senatore Ricci dichiara che i pareri della Commissione dei Trenta, essendo stati disattesi largamente dal Governo nelle materie della riforma tributaria, dovrebbero ora, per i futuri decreti in questione, essere resi vincolanti.

Il senatore Scevarolli afferma che il problema della validità o meno delle Commissioni bicamerali dovrebbe essere rinviato ad altra sede; il Governo dovrebbe comunque avere sufficiente sensibilità politica per non disattendere i pareri di queste Commissioni.

Il presidente Segnana osserva che i pareri della Commissione dei Trenta vertono su materie assai tecniche: rinvii da una Camera all'altra, in mancanza di un organo bicamerale, sarebbero deprecabili. D'altra parte, negli ultimi due anni vi è stata una maggiore sensibilità politica del Governo nel considerare tali pareri.

Il relatore Santalco fa presente che egli stesso in un primo momento auspicava pareri vincolanti, ma a ciò furono sollevate

obiezioni di costituzionalità. Mantiene pertanto il proprio emendamento e prega i senatori comunisti di ritirare gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4, osservando su quest'ultimo che, dopo i molti anni di attesa della riforma, due anni in più o in meno non farebbero gran differenza. Il sottosegretario Colucci si dichiara contrario all'emendamento 2.2, propone poi una modifica dell'emendamento 2.4 in modo da ridurre il termine da cinque a quattro anni, anziché a tre anni.

Viene quindi accolto l'emendamento 2.1 del relatore. Sono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti 2.2 e 2.3 ed è accolto l'emendamento dei senatori comunisti 2.4, con la modifica proposta dal sottosegretario Colucci. È accolto infine l'articolo 2 nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il sottosegretario Colucci illustra un emendamento presentato dal Governo inteso a modificare il termine entro il quale il Governo può apportare integrazioni e correzioni ai decreti delegati portandolo a trenta mesi dall'entrata in vigore dei decreti delegati o di singole norme degli stessi, integrando conseguentemente il primo comma con l'aggiunta delle parole « delle singole norme » dopo le parole « dei decreti delegati ».

Il senatore Bonazzi illustra poi un emendamento 3.1, da lui stesso presentato unitamente ad altri senatori del gruppo comunista, inteso all'abrogazione dell'articolo, chiedendo altresì chiarimenti rispetto all'emendamento presentato dal Governo che, a suo avviso, rischierebbe di allungare i tempi e di autorizzare implicitamente il Governo a modificare i criteri direttivi della stessa legge di delega.

Quindi il senatore Scevarolli illustra un emendamento (3.2) da lui presentato, tendente alla sostituzione del secondo comma con una nuova formulazione volta ad estendere la sperimentazione anche alle procedure, nonché alla soppressione del terzo comma.

Contrario all'emendamento 3.1 è il relatore, il quale invita inoltre il senatore Scevarolli a ritirare l'emendamento 3.2, proponendo altresì di eliminare dall'emendamen-

to presentato dal Governo le parole: « e di singole norme degli stessi »; dopo interventi del presidente Segnana e del sottosegretario Colucci per chiarimenti e del senatore Bonazzi, il rappresentante del Governo ritira il proprio emendamento, dichiarandosi favorevole al testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il senatore Scevarolli ritira quindi l'emendamento 3.2, con la riserva di riproporlo eventualmente in sede di Assemblea; si passa quindi alla votazione, dopo che il sottosegretario Colucci si è dichiarato contrario all'emendamento presentato dai senatori comunisti.

Non accolto l'emendamento 3.1, è approvato l'articolo 3 nel testo elaborato dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 4. Illustrato da parte dell'onorevole Colucci un emendamento presentato dal Governo volto a sopprimere al primo comma, dopo le parole: « uffici periferici », le parole: « da parte degli organi sopraordinati », il senatore Scevarolli illustra un emendamento da lui presentato (4.1), sostitutivo dei primi due commi, inteso a evidenziare la centralità delle funzioni di studio, programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo dell'Amministrazione finanziaria.

Quindi dal senatore Marselli sono illustrati due emendamenti, presentati dai senatori del Gruppo comunista (4.2 e 4.3), relativi il primo all'abrogazione del terzo comma, il secondo all'inserimento, all'inizio del quarto comma delle parole: « con i decreti di cui al precedente articolo 2 »; successivamente il relatore Santalco si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal Governo ed all'emendamento 4.3, e contrario all'emendamento 4.2, invitando altresì il senatore Scevarolli a ritirare il proprio emendamento.

Ritenendo quindi il sottosegretario Colucci recepito il contenuto dell'emendamento presentato dal senatore Scevarolli in quello governativo e dichiaratosi contrario all'emendamento 4.2, e favorevole all'emendamento 4.3, il senatore Scevarolli ritira il proprio emendamento prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo

circa il sostanziale recepimento dello stesso nell'emendamento governativo. Quindi il primo comma è accolto nel testo della Sottocommissione con le modifiche proposte dal Governo; il senatore Bonazzi mantiene lo emendamento 4.2, che, messo ai voti, non è accolto; è invece approvato l'emendamento 4.3.

Quindi è accolto l'articolo 4 con le modificazioni apportate.

Accantonato l'esame degli articoli 5 e 6, è poi accolto l'articolo 7 nel testo elaborato dalla Sottocommissione. Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il relatore Santalco ritira un emendamento (8.1), da lui stesso presentato, inteso ad inserire un comma successivamente al terzo comma, e il senatore Marselli illustra un emendamento (8.2), presentato dai senatori del gruppo comunista, al quinto comma, volto a modificare il punto *b*) attraverso la previsione di verifiche nei confronti dei contribuenti nei casi in cui risultino indispensabili per controllare l'attività degli uffici finanziari compresi nel territorio della Regione.

Il sottosegretario Colucci illustra due emendamenti d'iniziativa governativa. Il primo, teso ad inserire un comma aggiuntivo successivamente al terzo comma, prevede la dipendenza diretta dalla direzione generale dei servizi doganali, delle imposte di fabbricazione dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette, dei direttori degli stessi servizi della direzione regionale di finanza; il secondo è di contenuto analogo all'emendamento 8.2. Il senatore Marselli ritira quindi l'emendamento 8.2 e successivamente sono accolti gli emendamenti presentati dal Governo e l'articolo 8 con le modificazioni apportate.

Si passa all'esame dell'articolo 9. Illustrato da parte del sottosegretario Colucci un emendamento presentato dal Governo sostitutivo della lettera *a*) del primo comma, volto a prevedere, tra l'altro, l'istituzione di uffici tributari in numero non inferiore agli attuali uffici distrettuali delle imposte dirette e uffici IVA in ambito distrettuale, il relatore Santalco ritira un suo emendamento (9.1); ugualmente il senatore Marselli

dichiara di ritirare un emendamento (9.2) presentato dai senatori del Gruppo comunista, in quanto recepito nell'emendamento presentato dal Governo.

Quindi il senatore Marselli illustra una serie di emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista. Il primo (9.4) prevede l'istituzione di più uffici tributari a livello sub comunale per i comuni di grandi dimensioni; il secondo (9.5) tende ad aggiungere alle già previste funzioni degli uffici tributari anche quelle di difesa e rappresentanza dell'amministrazione finanziaria di fronte alle commissioni tributarie; il terzo (9.6) intende sopprimere l'attribuzione all'ufficio tributario provinciale delle funzioni indicate nei punti da 1 a 5 della normativa proposta dalla Sottocommissione.

Altri tre emendamenti dei medesimi proponenti (9.9, 9.10 e 9.11) tendono: il primo ad aggiungere alla lettera *d*) nel primo comma dopo le parole « laboratori chimici delle dogane e imposte indirette » le parole « che dovranno essere riordinati anche territorialmente »; il secondo, ad un miglioramento di formulazione; il terzo, a prevedere la conformità delle operazioni di sdoganamento alla normativa emanata dalla Comunità economica europea in materia.

Quindi il relatore Santalco illustra due emendamenti da lui presentati: il primo (9.7) volto ad una migliore formulazione del testo; il secondo (9.8) sostitutivo del punto *d*) del primo comma, concernente le circoscrizioni doganali.

Quindi il senatore Berlanda, con riferimento all'emendamento presentato dal Governo, dichiara di non condividere l'istituzione di uffici tributari in numero non inferiore agli attuali uffici distrettuali, ritenen-

do necessaria l'indicazione di un tetto non superabile.

Quindi il sottosegretario Colucci, nel far presente che la normativa proposta con l'emendamento è conforme a precedenti impegni assunti dal Governo, ritiene che l'emendamento 9.4 sia assorbito dall'emendamento presentato dal Governo, annuncia il proprio parere negativo sugli emendamenti 9.5, 9.6 e 9.11 ed è altresì di avviso che anche gli emendamenti 9.9 e 9.10 siano da considerare recepiti negli emendamenti presentati dal relatore.

Il senatore Scevarolli poi, pur aderendo ad un invito espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento (9.3) da lui presentato, non ritiene che il contenuto dello stesso sia adeguatamente recepito nell'emendamento presentato dal Governo.

Dopo un intervento del sottosegretario Colucci per chiarimenti, il presidente Segnana ravvisa la necessità di una ulteriore riflessione sulla questione del limite al numero degli uffici. Il sottosegretario Colucci chiarisce la posizione del Governo e ricorda che il cambiamento di direttiva rispetto al testo del disegno di legge n. 1114 è stato determinato nel Governo stesso a seguito delle discussioni intervenute presso la 6^a Commissione e relativa Sottocommissione, nei mesi scorsi. Il relatore Santalco prospetta la possibilità di adottare una formula con la quale non si stabilisca un preciso limite, in nessun senso, al numero degli uffici.

Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame, che potrà proseguire, sperabilmente, nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Bodrato, del turismo e dello spettacolo Signorello, per i beni culturali e ambientali Scotti ed il sottosegretario di Stato per quest'ultimo Dicastero Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 17,15.

SUL PROBLEMA DELL'INSERIMENTO DEGLI HANDICAPPATI NELLA SCUOLA

La senatrice Conterno Degli Abbati chiede al ministro Bodrato elementi di giudizio circa le conseguenze pratiche che potrà avere, sul problema dell'inserimento degli handicappati nella scuola, una recente sentenza della Corte suprema di cassazione (n. 478 del 30 marzo 1981, sezione VI penale), domandando altresì se il Ministro non ritenga opportuno emanare una circolare per fugare le preoccupazioni insorte in seguito ad essa, e prospettando l'opportunità di dibattere in Commissione il problema dell'inserimento.

Il ministro Bodrato fornisce le delucidazioni richieste, riservandosi ulteriori approfondimenti in materia.

IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

- « **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
- « **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova** » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 30 settembre.

Il Ministro della pubblica istruzione in risposta alle richieste avanzate dalla Commissione, fornisce comunicazioni in ordine sia alle norme di carattere generale da premettere ad un testo unificato dei disegni di legge recante istituzione di università statali o statizzazione di atenei esistenti, sia

al problema del terzo polo universitario della Campania, sia all'attuazione dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sia, infine, alle disponibilità di bilancio relative alla copertura finanziaria dei disegni di legge in esame.

Ad avviso del Ministro i primi tre argomenti sono suscettibili di trattazione unitaria ed in ordine ad essi preannuncia la presentazione di quattro articoli che potrebbero essere posti come norme introduttive ad un testo unificato.

Il primo di essi dà indicazioni di merito circa il piano quadriennale di sviluppo universitario di cui all'articolo 2 del citato decreto presidenziale, e prevede che nel primo piano quadriennale venga affrontato il problema del terzo polo universitario campano nonché l'istituzione di università nel Piemonte e nella Romagna. Il secondo articolo aggiuntivo preannunciato dal Ministro riguarda la composizione del comitato tecnico scientifico e dei comitati ordinatori nel caso di istituzione di nuove università. Una terza norma è volta a raccordare le decisioni che il Parlamento sta definendo in questa sede con il piano biennale transitorio di cui all'ultimo comma del predetto articolo 2 del decreto n. 382. L'ultimo degli articoli aggiuntivi si riferisce infine ai contributi finanziari alle università non statali previsti dal primo comma dell'articolo 122 sopra ricordato: il Ministro dopo aver ricordato di aver già elaborato uno schema di disegno di legge in ossequio alle previsioni del citato primo comma dell'articolo 122, rileva che il Consiglio universitario nazionale ha ritenuto necessario un ulteriore approfondimento in materia invitando ad affrontare il problema stesso in riferimento all'esame dei disegni di legge istitutivi di università statali; ritiene pertanto opportuno di proporre in questa sede una norma che preveda il mantenimento in vigore delle modalità di intervento finanziario previste dal più volte ricordato primo comma dell'articolo 122 per un certo numero di anni e cioè fino all'anno accademico 1986-87.

Dopo aver rilevato, in riferimento al problema sollevato in altra seduta dal senatore Chiarante, che il coordinamento a livel-

lo regionale della presenza universitaria non può essere rigidamente previsto da norme di legge, per cui ritiene opportuno non inserire nella parte generale del testo unificato disposizioni in tal senso, il Ministro della pubblica istruzione passa ad affrontare i problemi relativi alla copertura finanziaria di provvedimenti in esame.

Dopo aver ricordato le comunicazioni già rese in materia alla Commissione in precedenti sedute, afferma che la disponibilità di 23 miliardi prevista sui fondi globali del Ministero del tesoro per i provvedimenti legislativi in corso di approvazione (che già rendeva necessaria una graduazione nell'entrata in vigore delle norme istitutive di atenei statali) si è purtroppo ridotta, per l'esercizio finanziario 1982, a 13 miliardi a seguito di una operazione finanziaria di carattere tecnico: non essendo praticabile la via di attingere da altri capitoli del bilancio dell'istruzione, date le riduzioni conseguenti alla politica del contenimento della spesa condotta dal Ministero del tesoro, egli ha allo studio, insieme al ministro Andreatta, talune proposte di redistribuzione di stanziamenti all'interno del bilancio della Pubblica istruzione per ripristinare l'originaria entità dell'accantonamento relativo alle nuove università (che comunque dovranno essere istituite o statizzate secondo un criterio graduale che veda l'entrata in vigore delle relative norme nel giro dei prossimi due o tre anni).

Il presidente Buzzi osserva quindi che le dichiarazioni rese dal Ministro sulle quali la Commissione dovrà rivolgere una attenta meditazione, potranno essere dibattute in sede di esame del bilancio.

Seguono interventi dei senatori Ulianich e Accili volti a porre al Ministro talune questioni.

Il primo prospetta l'opportunità che il Ministro presenti formalmente alla Commissione gli articoli aggiuntivi preannunciati oggi, ed accenna quindi ai gravi problemi del comparto dell'istruzione a Napoli e nelle altre zone colpite dal terremoto dello scorso novembre, sottolineando l'esigenza dell'intervento del Ministro ed auspicando di avere precisazioni al riguardo in sede di

bilancio; il secondo rileva l'esigenza che il Ministro indichi un ordine di priorità nell'utilizzazione dell'esiguo accantonamento rimasto in bilancio per i nuovi atenei statali, confermando che esso non dovrebbe discostarsi dai criteri già espressi dalla Commissione in precedenza, prendendo quindi in immediata considerazione le università abruzzesi.

Infine la Commissione conviene sulla proposta di ordine procedurale già avanzata dal Presidente, e il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 18 ed è ripresa alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Il ministro Scotti, dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione dell'occasione offertagli per soffermarsi sui temi più rilevanti ed urgenti relativi alla politica per i beni culturali affronta, in una breve premessa, i problemi relativi all'aggiornamento delle basi normative del Ministero nonché alla definizione della struttura amministrativa centrale e periferica di esso e alla programmazione degli interventi; fornisce quindi dati circa le risorse destinate dallo Stato nonché dalle Regioni e dagli enti locali al settore dei beni culturali negli ultimi anni, accennando in particolare alla gravità del fenomeno dei residui passivi dovuti sia al problema della carenza del personale (risulta attualmente coperto il 61,6 per cento dei posti in organico) sia all'esigenza di rivedere le procedure di programmazione e di intervento.

Il ministro Scotti affronta quindi in particolare il tema della programmazione, distinguendo gli interventi che si propone di condurre per quanto attiene ad una soluzione di carattere più definitivo del problema a partire dall'anno 1983, dalle previsioni a breve termine per consentire un minimo di azione programmatica nel prossimo esercizio finanziario. Per quanto attiene alla soluzione definitiva, ritiene necessario che venga impostata fin da ora determinando una

serie di obiettivi e priorità — e in tale opera intende coinvolgere pienamente il Consiglio nazionale dei beni culturali — entro il 31 dicembre dell'anno corrente affinché si possano mettere gli istituti periferici in condizione di definire programmi integrati a livello territoriale (da coordinare con le Regioni, di cui sottolinea l'intervento per la valorizzazione e restauro del patrimonio culturale), entro il mese di giugno affinché i programmi stessi possano essere esaminati a livello centrale nei mesi successivi e quindi le strutture periferiche possano già dall'inizio dell'anno successivo operare secondo tale programmazione. Per quanto attiene agli interventi per il 1982 osserva in primo luogo che le disponibilità finanziarie, oltre alle somme stanziare in bilancio e al complesso dei residui passivi ancora da spendere, dovrebbero venire integrate dai finanziamenti per interventi che vengono a gravare sul progetto speciale per il Mezzogiorno (saranno entro breve termine presentati al CIPE dopo aver sentito in merito le Regioni interessate); ulteriori interventi egli intenderebbe finanziare attraverso una quota anche modesta degli stanziamenti predisposti per il « fondo investimenti e occupazioni » di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, avendo un notevole peso sulla vita economica di talune zone italiane la valorizzazione dei beni culturali.

Le disponibilità finanziarie per il 1982 pongono peraltro problemi dal punto di vista della capacità di spesa delle strutture del Ministero: per ovviare a ciò egli ha chiesto l'impegno dei competenti comitati di settore del Consiglio nazionale ad approvare in tempi brevi i programmi e gli stanziamenti ordinari, mentre preannuncia la possibilità di chiedere al Parlamento in sede di esame del bilancio l'accorpamento di taluni capitoli di spesa sottolineando in fine l'esigenza di uno snellimento delle procedure (indica in proposito i positivi risultati conseguenti all'adozione delle semplificate procedure previste nella legge sulle zone terremotate).

Il Ministro per i beni culturali passa quindi a trattare dello stato di attuazione della

legge 26 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma. Annunzia che, finora, sono state predisposte perizie per 20 miliardi di lavori da eseguirsi, da parte della Soprintendenza alle antichità di Roma, e per importi di entità minore, nell'ambito degli stanziamenti previsti per esse dalla legge sopra citata, dalle Soprintendenze archeologiche di Ostia e per l'Etruria meridionale; e che inoltre è stata stipulata una convenzione con l'Istituto centrale del restauro e con l'Istituto Donegani per quanto attiene ai problemi di restauro della colonna Antonina. Non si potrà comunque arrivare nel corrente anno ad utilizzare l'intera quota dello stanziamento (prevista in 30 miliardi di lire) mentre permangono le difficoltà derivanti dalle procedure previste dalla vigente normativa e dalle carenze di personale e strutture della Soprintendenza alle antichità di Roma. Per quanto attiene al problema dei Fori romani e del recupero archeologico dell'area centrale di Roma sono in corso intese con il comune, per programmare un confronto ad alto livello scientifico, coinvolgendo in tali progetti anche gli enti pubblici ed in particolare gli organi costituzionali che esistono sull'area centrale della città.

Il ministro Scotti si sofferma quindi sulla situazione del patrimonio culturale danneggiato nelle regioni meridionali da recenti eventi sismici, fornendo dati analitici circa i danni subiti (consegna in proposito una ampia documentazione al Presidente della Commissione). Per quanto attiene in particolare al patrimonio architettonico, dopo aver fornito le cifre relative ai danni subiti dà conto degli interventi di presidio e dei lavori già avviati, mentre osserva che per quanto riguarda i beni artistici e storici è stato effettuato il trasporto di tutto il materiale coinvolto dal terremoto (che ha trovato, tra l'altro, sistemazione in quattro musei locali, oltre che in apposito edificio a Napoli). Per quanto attiene ai danni al patrimonio archeologico (in particolare al complesso di Pompei, alla villa romana di Stabia, al Museo nazionale di Napoli, all'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere e alle

catacombe giudaiche di Venosa) sono già in atto interventi con la collaborazione delle Forze armate per quanto attiene al complesso di Pompei, mentre è stata impegnata la spesa di 1 miliardo e 500 milioni per danni di minore entità

Il Ministro fornisce infine dati sulle rilevazioni dei danni relativi ai beni archivistici e librari e dà quindi conto del primo programma di intervento per il ripristino del patrimonio culturale delle zone terremotate presentato al CIPE, con il quale si richiede una spesa di 35 miliardi per il 1981.

Sempre per quanto attiene la politica del Ministero nelle zone colpite dal terremoto informa la Commissione sulla attività svolta dalle Soprintendenze per inserire l'area danneggiata nel circuito delle grandi mostre, in collaborazione con gli enti locali, nonchè sui progetti relativi al recupero dei centri storici dei comuni danneggiati dal terremoto.

Il ministro Scotti passa poi a trattare della nuova legislazione di tutela dei beni culturali: dopo aver ricordato il progetto già elaborato dal ministro Biasini rileva che le conclusioni a cui è giunto il comitato tecnico da lui nominato per lo studio della materia (a cui si affianca un comitato paritetico Stato-Regioni) suggeriscono uno schema di provvedimento che definiti i principi generali, le competenze regionali in materia e talune innovazioni a carattere sostanziale, preveda la concessione di due deleghe legislative, l'una per un testo unico della normativa per i beni culturali e paesistici, l'altra per un riordinamento organizzativo da adottare attraverso talune sperimentazioni: lo schema del disegno di legge, dopo le intese con le Regioni ed il parere del Consiglio nazionale, dovrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri prima della fine dell'anno, mentre in tempi notevolmente più brevi potrebbe essere presentata al Parlamento un provvedimento per disciplinare il trattamento fiscale dei beni culturali.

Dopo aver accennato all'esigenza di nuove norme di carattere sostanziale per quanto attiene al problema di Venezia, alla disci-

plina dei centri storici ed al complesso archeologico di Pompei, nonché ad iniziative per miglior funzionamento delle strutture museali, bibliotecarie ed archivistiche, il ministro Scotti, avviandosi a conclusione si sofferma sulle possibili iniziative dell'Italia a livello comunitario ed internazionale nel settore dei beni culturali e termina osservando che con l'intervento odierno ha voluto dare talune indicazioni, anche se frammentarie, del lavoro cui il Ministero si dedica in questo periodo in attesa che il Governo presenti al Parlamento un documento che vada a colmare la lacuna esistente per il settore dei beni culturali nel piano triennale.

Il presidente Buzzi ringrazia il Ministro per l'ampia informazione resa alla Commissione che, osserva, sarà particolarmente utile in vista dell'esame del bilancio dei beni culturali che la Commissione si appresta a fare, e dà atto della documentazione consegnata, che — avvisa — potrà essere consultata presso la Segreteria della Commissione.

Prospetta quindi l'opportunità che il ministro Scotti esprima i propri intendimenti circa il problema dell'aumento di contributi ad istituzioni culturali, in riferimento a taluni disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione nonché alle situazioni di grave difficoltà in cui versano altre istituzioni (cita in proposito l'Accademia dei Lincei).

Il ministro Scotti, rispondendo al quesito del Presidente, dichiara che l'intendimento del Governo è di non discostarsi dal sistema previsto dalla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali, al fine di evitare una frammentazione degli interventi in materia.

Il Presidente, preso atto di tale dichiarazione propone che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro relative ai problemi di carattere generale avvenga in sede di esame del bilancio, mentre nella seduta già prevista per domani si potrà affrontare il problema relativo ai contributi ad enti culturali.

D'accordo con la procedura proposta dal Presidente si dice il senatore Chiarante. Per

quanto attiene peraltro al problema dei contributi ad enti culturali — in ordine al quale condivide in linea di principio le indicazioni del Ministro — osserva che o si procede ad un rifinanziamento e ad una migliore definizione della normativa di cui alla legge n. 123, oppure non si può rinunciare ad esaminare i provvedimenti che sovengono alle gravi esigenze di istituzioni di alto rilievo culturale e scientifico.

Il senatore Chiarante chiede quindi che il Ministro fornisca ulteriore documentazione alla Commissione circa i problemi delle zone terremotate (con particolare riguardo al provvedimento di carattere amministrativo con cui si è proceduto al riordinamento delle strutture periferiche del Ministero operanti in Campania), e formula critiche circa l'avvenuta sovrapposizione di una struttura burocratica alle articolazioni periferiche del Ministero.

Il ministro Scotti fornisce delucidazioni al riguardo sottolineando le funzioni di coordinamento operativo della struttura cui ha fatto riferimento il senatore Chiarante e si impegna a fornire la richiesta documentazione.

Il senatore Ulianich osserva quindi che le informazioni circa la situazione del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto non possono assolutamente essere considerate esaustive; si associa poi ai rilievi formulati dal senatore Chiarante criticando l'atteggiamento che il Governo ha assunto in ordine ai problemi organizzativi dell'azione del Ministero nelle zone colpite dal sisma.

Segue un breve intervento del senatore Mascagni (preannuncia l'intenzione di soffermarsi in sede di bilancio su taluni problemi relativi all'Accademia nazionale di Santa Cecilia e all'Istituto di studi verdiani di Parma), quindi il presidente Buzzi, ricordate le sue precedenti considerazioni sul seguito procedurale da dare all'intervento odierno del Ministro, osserva che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, convocato per domattina alle ore 9, potrà dare ulteriori indicazioni per la formazione del programma dei lavori.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Nomina del Presidente e del vice Presidente del
Centro sperimentale di cinematografia**

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo) (Richiesta di proroga del termine)

La Commissione, su proposta del Presidente, delibera di chiedere al Presidente del

Senato una proroga di dieci giorni per la emissione del parere sulle nomine proposte dal Ministro del turismo e dello spettacolo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 139-bis del Regolamento.

La seduta termina alle ore 20.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei.**La seduta inizia alle ore 17,50.***DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO ALLE ESPORTAZIONI DI VINO ITALIANO IN FRANCIA**

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'agricoltura nella seduta del 22 settembre.

Interviene il senatore Miraglia, che osserva come l'intera vicenda della « guerra del vino » abbia avuto la funzione di detonatore di una situazione economica estremamente grave: in essa emergono chiaramente le responsabilità del Governo, che non ha compiuto quanto era in suo potere per contrastare i provvedimenti adottati dal Governo francese e per venire incontro alle necessità dei produttori vitivinicoli italiani, con particolare riferimento a quelli del Mezzogiorno. A questo proposito appare assolutamente pretestuosa la campagna di stampa che ha inteso attribuire ogni responsabilità degli accadimenti alla Francia, dimenticando che non è solo in quel Paese, ma è anche in altri della Comunità che si sta sviluppando una nuova ed incisiva forma di protezionismo: occorre dunque assolutamente giungere ad una sollecita ridefinizione della politica agricola comunitaria, ed, in particolare, di quella relativa alle produzioni mediterranee.

Per quanto riguarda la specifica soluzione della « guerra del vino », se certo non si può essere favorevoli all'applicazione di misure

di ritorsione, si deve sollecitare però un più adeguato intervento della CEE e l'attuazione da parte del Governo della risoluzione recentemente approvata dalla Camera dei deputati.

Ad una azione diretta alla modifica dei regolamenti comunitari, il Governo italiano dovrà unire, per parte sua un impegno, che finora è mancato, per la riforma dell'AIMA e della Federconsorzi: occorre ristabilire un quadro di pianificazione e regolamentazione delle produzioni agricole, senza il quale destino inevitabile sarà quello dell'incapacità di contenere le sovrapproduzioni e di scongiurare le crisi come quella di cui oggi si dibatte.

Si sofferma poi sulla necessità di procedere a rigorosi controlli in materia di sofisticazione dei prodotti alimentari e di repressione delle relative frodi: solo così si potrà avere titolo ad operare più rigorosi controlli anche nei confronti delle merci di importazione dalla Francia.

Auspicata una più adeguata regolamentazione delle produzioni vitivinicole, con particolare riferimento a quelle dei vini a denominazione di origine controllata, rappresenta i problemi relativi alla insufficienza dei fondi per la legge « quadrifoglio » e al livello preoccupante delle giacenze di vino nel Mezzogiorno.

Il senatore Miraglia conclude auspicando che si giunga finalmente alla pianificazione del settore, bandendo ogni forma di assistenzialismo, e che, in tale strada, il Governo assuma le responsabilità che gli competono.

Il senatore Dal Falco, condivisa l'esposizione del ministro Bartolomei, manifesta preoccupazione per i pericoli di protezionismo che vanno emergendo in questo periodo.

Per quanto riguarda specificamente la « guerra del vino », il Governo ha tenuto un comportamento senz'altro responsabile e lo devole, che però può non portare a risultati soddisfacenti, soprattutto a causa dei ri-

schì connessi al trascorrere del tempo e alla solvibilità della Francia a seguito di una, per ora solo eventuale, condanna comunitaria.

A fronte dunque dei gravi problemi di carattere finanziario che il blocco del vino ha causato ai produttori italiani, si vedono emergere oltralpe germi protezionistici — come dimostra anche la proposta relativa all'istituzione da parte di quel Governo di un ufficio nazionale del vino — che rischiano di estendersi all'intero ambito della politica agricola e di stravolgere il principio comunitario della libertà del mercato.

Se dunque i motivi da cui deriva l'attuale stato di tensione originano da tendenze politiche, la vicenda potrà avere una soluzione solamente con difficoltà. Comunque, sarebbe per il momento necessario ottenere uno sblocco immediato del vino giacente presso le dogane e, nel frattempo, aprire la discussione sulla modifica della normativa comunitaria, pur rendendosi conto che il quadro generale che si presenta è assai difficoltoso.

Il senatore Dal Falco conclude auspicando un impegno concorde del Governo nella linea di una maggiore fermezza, che, non mirando certo ad applicare sgradevoli ritorzioni, possa tuttavia far seguire più rigorosi accertamenti di carattere sanitario sui prodotti francesi, in armonia con quanto avviene nei confronti dei prodotti italiani.

Il senatore Di Nicola rappresenta le particolari difficoltà di carattere economico che la crisi del vino ha arrecato al meridione e soprattutto alla Sicilia. Auspica quindi che il Governo non voglia far mancare ai produttori ed agli agricoltori siciliani il conforto del proprio sostegno nella lotta che essi sono stati obbligati ad intraprendere.

Interviene quindi il ministro Bartolomei per fornire alcuni elementi nuovi in ordine allo sviluppo della questione.

Innanzitutto il Ministro dell'agricoltura afferma che la politica agricola si trova di fronte a scelte fondamentali, che riguardano non solo i problemi dell'agricoltura italiana e del deficit agro-alimentare del nostro Paese, ma anche i vincoli comunitari cui essa è sottoposta. La tendenza verso l'allineamento dei prezzi comunitari ai livelli mondiali compor-

ta necessariamente la ristrutturazione delle produzioni e, quindi, coinvolge interamente il settore produttivo agricolo ed anche l'organizzazione dell'amministrazione competente.

Per quanto riguarda la questione dell'esportazione del vino in Francia, fa presente che sembra oggi possibile giungere in brevissimo tempo con la controparte francese ad una intesa basata su tre punti: innanzitutto sullo sblocco immediato di tutte le partite di vino, da attuarsi non oltre il mese di dicembre, sulla previsione poi di futuri contatti tra i due Governi e sulla richiesta infine da parte della Francia di ottenere dalla Commissione della CEE una sovvenzione per lo stoccaggio volontario del vino. In tale modo si potrà restaurare un fecondo processo di solidarietà tra Francia e Italia.

Il senatore Di Marino — rilevato che il possibile accordo con i francesi in base agli elementi forniti dal ministro Bartolomei configura una conclusione accettabile e dato atto dell'impegno manifestato dal Ministro stesso nella vicenda — sottolinea la pretestuosità dell'atteggiamento francese (la Francia, tutto sommato, riesce ad ottenere qualcosa di sostanziale come la ritardata immisione del vino italiano nel mercato francese e possibili sovvenzioni comunitarie per lo stoccaggio) e, per contro, il danno concreto subito dai nostri produttori.

Dopo aver quindi sottolineato il mancato energico intervento del Governo italiano nella sua collegialità, che avrebbe dovuto collegare la questione contingente a problemi di fondo della vita della CEE, così come ha fatto opportunamente il ministro Bartolomei nel dibattito in corso, il senatore Di Marino rileva che ci si trova di fronte ad una grave involuzione della politica comunitaria: non si pensa ad incrementare le risorse finanziarie alla CEE, si consentono rigurgiti nazionalisti nei rapporti commerciali, mentre appaiono ripensamenti verso lo spirito di integrazione europea (come avvenuto recentemente in una mozione del partito laburista inglese) ed emergono difficoltà nell'ambito del sistema monetario europeo con continui riallineamenti della parità.

Ne consegue, prosegue il senatore Di Marino, la necessità di un rilancio della politica comunitaria attraverso una riforma profonda, non settoriale, delle strutture produttive che assicurino un adeguato posto al sistema agro-alimentare nell'economia della società italiana e della comunità europea.

Osservato poi che in tale rilancio occorre superare il mitico concetto di civiltà industriale che sembra avere assoggettato tutti, avverte sull'esigenza di rilanciare la programmazione agricola alimentare evitando di ripetere errori passati e con un confronto diretto delle forze politiche e sociali, con una strategia di largo respiro che coinvolga anche rapporti con i Paesi in via di sviluppo.

Posta successivamente in evidenza la necessità di trovare — al fine di non ricadere in situazioni come quella di cui si tratta — forme di efficace commercializzazione dei nostri prodotti agricoli, capaci di superare elementi condizionanti esterni, l'oratore pone l'accento sull'esigenza di avviare campagne promozionali per l'incremento del consumo del vino (il ministro Bartolomei interviene brevemente al riguardo ponendo il problema dell'uso di contenitori non di vetro del vino comune) e conclude rilevando come sui problemi posti sia possibile trovare un largo consenso politico e sociale.

Il senatore Truzzi fa quindi osservare che l'argomento particolare coinvolge aspetti generali di politica agricola che possono essere affrontati in una sede più vasta come quella dell'esame dei disegni di legge di bilancio all'ordine del giorno della Commissione.

Seguono, sull'osservazione del senatore Truzzi, brevi interventi del presidente Finessi e del senatore Busseti.

Il senatore Mineo sottolinea che da quanto emerso nel dibattito non risulta si sia giunti ad una conclusione ufficiale del problema del blocco dell'esportazione di vino italiano in Francia, che tiene in ansia vaste categorie di produttori, e per il quale si è ancora in una situazione interlocutoria.

In un intervento, quindi, il ministro Bartolomei fornisce ulteriori chiarimenti sulle ipotesi di lavoro emerse nei contatti in corso con i francesi e sulle quali si è in precedenza intrattenuto.

Successivamente, il presidente Finessi, tenuto conto dell'orientamento manifestato dai Commissari, dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro, rilevando che ulteriori aspetti della questione vitivinicola connessi alla politica agricola generale potranno essere ripresi in sede di esame del bilancio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Circa l'eventuale prosieguo della seduta e la trattazione degli altri punti iscritti all'ordine del giorno — che il presidente Finessi è d'avviso di aggiornare a domani — il senatore Zavattini dichiara di dissentire da tale rinvio, con particolare riferimento all'esame dei pareri da dare al Governo sulla nomina dei presidenti di taluni enti, e il presidente Finessi, dopo alcune precisazioni circa i tempi resi disponibili alla Commissione per l'esame di tali atti (assegnati, egli ricorda, mentre erano in corso dei sopralluoghi da parte di una delegazione della Commissione, nel quadro dell'esame dei disegni di legge su Parchi nazionali) fornisce alcune puntualizzazioni in ordine alla validità delle sedute richiesta per la discussione e deliberazione in merito, ricordando al riguardo la pronuncia 13 giugno 1978 della Giunta per il Regolamento.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Segue un breve intervento del senatore Truzzi e quindi il Presidente avverte che domani, mercoledì 14 ottobre, alle ore 11,30, si riunirà l'Ufficio di Presidenza.

Il presidente Finessi avverte che la seduta antimeridiana di domani, prevista per le ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,55.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Novellini e Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE**« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 7 ottobre 1981.

Il senatore Pollidoro preannuncia la presentazione, da parte dei senatori del Gruppo comunista, di alcuni emendamenti.

Agli oratori intervenuti nel corso della discussione replica il relatore Rossi; egli prende atto del problema, che è stato sollevato, del coordinamento del presente disegno di legge con il decreto-legge n. 495 del 1981. Ricorda come il presente disegno di legge si riconnetta alla problematica, tuttora in discussione, della valorizzazione e della modifica della legge n. 675 del 1977; in ogni caso, si tratta di un disegno di legge estremamente complesso, sicchè ovvie sono le tentazioni di procedere ad una sua revisione. Egli auspica che tali revisioni siano contenute. Si dichiara inoltre favorevole al mantenimento all'interno del disegno di legge delle norme sulla siderurgia, ed al mantenimento dell'attuale titolo. Nel complesso, afferma il relatore, non siamo di fronte ad un nuovo piano organico, ma certamente di fronte ad un provvedimento che indica un modo nuovo di concepire la politica industriale, ed apre una strada diversa da

quella battuta in passato. Il relatore sottolinea quindi la necessità dell'innovazione tecnologica per un paese povero di materie prime e fortemente legato al mercato internazionale, e si dichiara convinto della idoneità, in questo senso, del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Rebecchini sottolinea anch'egli l'importanza e la novità del provvedimento, che si lega ad una concezione nuova del ruolo della tecnologia. Con riferimento alle osservazioni del senatore Bondi sul metodo legislativo del Governo, egli si riserva di presentare emendamenti intesi a coordinare il testo del disegno di legge con quello del decreto-legge n. 495; richiama inoltre alcune considerazioni svolte dal senatore Vettori sulla sfida energetica e tecnologica, e sui ritardi del nostro sistema industriale. Sottolinea quindi come il disegno di legge in esame si riconnetta alla legge n. 675 del 1977, nella prospettiva di un rilancio di settori industriali ben individuati, come quello automobilistico, l'aeronautico, il chimico (con particolare riguardo alla chimica fine), l'elettronico. Il rappresentante del Governo ammette i ritardi nell'applicazione della legge n. 675, ma sottolinea l'importanza della prima fase di esso. Sono state accolte, egli precisa, sessanta domande (per quarantaquattro delle quali è già intervenuta la delibera CIPI), con un impegno complessivo di spesa di circa 2.000 miliardi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato » (1588)

(Esame)

Il relatore de' Cocci rileva come ci si trovi ancora una volta di fronte ad un decreto-legge *omnibus*: i tre articoli di esso trattano infatti di tre questioni del tutto distinte. L'articolo 1 concerne la proroga della legge n. 675

del 1977, senza altre innovazioni legislative: il relatore de' Cocci ricorda le riserve da lui sempre esternate sulla redazione di tale legge, che pecca a suo giudizio di eccessiva pesantezza delle procedure e di un generale eccesso di garantismo, e prospetta l'opportunità di una sua riforma e di un congruo rifinanziamento. Egli fornisce quindi dati dettagliati sullo stato di attuazione della legge, che ha finora consentito l'erogazione di oltre 2 mila miliardi a 43 imprese; le disponibilità residue ammontano a circa 1.000 miliardi, suddivisi nelle varie voci previste dalla legge.

Il relatore ricorda quindi i principali programmi che potranno essere attuati grazie a questa legge, sottolineando come anche le disponibilità finanziarie oggi esistenti possano considerarsi largamente impegnate.

L'articolo 3 contiene l'ennesima proroga delle Commissioni provinciali per l'artigianato, la cui ultima elezione risale al 1970. La legge-quadro per l'artigianato, informa il relatore, sembra stia per concludere la prima parte del suo *iter* presso la Camera dei deputati e questo dovrebbe porre fine a questa ormai decennale vicenda.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolo 2 che rappresenta il punto più discusso del provvedimento, e che ha suscitato un coro di critiche e di proteste. Egli ricorda la situazione effettivamente critica della vigilanza sulle imprese di assicurazione: su tale tema proprio la Commissione industria del Senato sta lavorando in modo molto costruttivo, sicchè si auspica che l'apposita Sottocommissione possa in breve tempo definire il testo di un disegno di legge di riforma. Il comando di personale dell'INA presso il Ministero, per l'esercizio delle funzioni di controllo, non contribuisce alla soluzione del problema, ed è oltre tutto criticabile perchè lo stesso INA opera nel settore assicurativo in concorrenza con le imprese che i suoi dipendenti, comandati presso il Ministero, verrebbero a controllare. Senza drammatizzare il problema, il relatore propone quindi la soppressione dell'articolo 2.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollidoro si dichiara convinto della necessità dell'articolo 1 del decreto, nonchè dell'opportunità di sopprimere l'ar-

ticolo 2, che tante critiche ha sollevato anche negli ambienti sindacali; per quanto riguarda l'articolo 3 — sempre del decreto — egli afferma che il Governo è il principale responsabile del ritardo nel varo della legge-quadro per l'artigianato. Egli preannuncia per questo motivo l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Vettori richiama la vicenda delle molte proroghe delle Commissioni per l'artigianato, e sottolinea come esse debbano aver termine al momento dell'entrata in vigore della legge-quadro. Il presidente Gualtieri si dichiara favorevole alla conversione degli articoli 1 e 3 nel testo originario del decreto, ed alla soppressione dell'articolo 2, che egli giudica inutile e dannoso anche in riferimento ai lavori della Sottocommissione che si sta occupando dei disegni di legge sulla vigilanza sulle imprese di assicurazione.

Replica il sottosegretario Rebecchini sottolineando l'importanza della legge n. 675 per la qualificazione del nostro sistema industriale, in connessione con il disegno di legge n. 1457, all'esame della Commissione. Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto, dichiara che il Governo non insiste per la sua approvazione; quanto alle Commissioni provinciali dell'artigianato, di cui all'articolo 3, egli precisa che un semplice protrarsi del regime di *prorogatio* avrebbe come conseguenza la possibilità per i presidenti di indire nuove elezioni, e per le regioni di legiferare anche in assenza di una legge-quadro. La proroga legale, stabilita dal decreto-legge in esame, è intesa a bloccare iniziative di questo tipo, in conformità a sollecitazioni provenienti dalla competente Commissione della Camera dei deputati. Egli nega inoltre, replicando al senatore Pollidoro, che vi siano responsabilità del Governo per i ritardi nella definizione del testo di legge-quadro per l'artigianato.

Si passa all'esame degli articoli del decreto.

L'articolo 1 e l'articolo 3 sono accolti senza modificazioni, mentre l'articolo 2 viene soppresso.

Per dichiarazione di voto, parla il senatore Pollidoro, che conferma l'astensione del

suo Gruppo, dovuta principalmente alle considerazioni già svolte sull'articolo 3 del decreto.

La Commissione dà quindi mandato al senatore de' Cocci di presentare la relazione all'Assemblea, proponendo la conversione del decreto-legge con la soppressione dell'articolo 2.

« **Attuazione della politica mineraria** » (382), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri

« **Attuazione della politica mineraria** » (493), d'iniziativa di senatori Del Ponte ed altri

« **Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicativa nel settore minerario** » (1062), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

« **Norme per l'incentivazione dell'attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie** » (1117), d'iniziativa del senatore Spano ed altri

« **Attuazione della politica mineraria** » (1290)
(Esame)

Il senatore Rossi riferisce sui lavori, che egli giudica approfonditi e costruttivi, della Sottocommissione insediata il 3 dicembre 1980. Tale Sottocommissione propone alla Commissione di approvare il disegno di legge n. 1290 in un testo modificato, con l'assorbimento degli altri disegni di legge in titolo. Su tale proposta si è verificato un sostanziale accordo di tutte le forze politiche.

Il senatore Bondi esprime, a nome dei senatori comunisti, un giudizio positivo sul testo proposto, frutto di una intesa in cui il Gruppo comunista si riconosce. Egli auspica che il testo approvato dalla Commissione possa essere inserito al più presto nel calendario dell'Assemblea.

La Commissione approva quindi, senza discussione, i primi 19 articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 20, il Governo propone un emendamento, relativo alla lettera e), che viene illustrato dal sottosegretario Novellini. Egli afferma che l'emendamento costituisce un miglioramento del testo originario dell'articolo, in quanto sottolinea la necessità di un potenziamento della direzione gene-

rale delle miniere e del Corpo delle miniere, nell'ambito degli attuali organici.

Il senatore Urbani dichiara di dubitare dell'effettiva presenza, nel testo proposto, di quest'ultimo limite, della cui necessità si dichiara invece poco convinto il senatore Bondi. Anche il senatore Giovannetti si dichiara convinto della necessità di potenziare i servizi minerari; il senatore Urbani ribadisce che si devono evitare riforme di strutture amministrative, al di fuori di una visione globale del problema.

L'emendamento viene poi approvato in un nuovo testo, proposto dal presidente Gualtieri. Vengono quindi approvati l'articolo 20 nel testo modificato, e gli articoli da 21 a 23.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso parla quindi il senatore Giovannetti che sottolinea l'importanza di questo riconoscimento della gravità del problema minerario; egli si riserva di presentare in Assemblea ordini del giorno, ed eventualmente emendamenti di carattere tecnico relativi al rispetto delle autonomie delle regioni a statuto speciale. Il senatore Vettori fa una dichiarazione di voto favorevole, ricordando come sin dalla precedente legislatura si fosse avviato un costruttivo dibattito per la definizione di un testo legislativo che consentisse, nel rispetto delle autonomie regionali, di intervenire per una più razionale valorizzazione delle risorse minerarie nazionali. Egli sottolinea la gravità del *deficit* commerciale nel settore, ed auspica che anche gli imprenditori privati siano attratti da questo campo di attività.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Rossi di riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge n. 1290 nel testo modificato, con l'assorbimento degli altri disegni di legge.

Il presidente Gualtieri assicura che si farà carico di intervenire presso la Presidenza del Senato, perchè il provvedimento possa essere iscritto al più presto nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 19.

La Commissione ascolta il tenente generale Mario Olivero, Direttore generale di Commissariato del Ministero della difesa.

È altresì presente il tenente generale Adolfo Amato, consulente tecnico del Segretario generale della Difesa.

Al termine dell'esposizione del tenente generale Olivero, fanno osservazioni e formulano domande i deputati Cerquetti, Caccia e Perrone e i senatori Boldrini e Tolomelli. Rispondono i tenenti generali Olivero e Amato.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione

1588 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Bollini, e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini; *rinvio dell'emissione del parere*;

1589 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, concernente disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende e istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali »; *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1405 — « Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) », d'iniziativa dei deputati Gui ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1538 — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza », d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 8^a Commissione:

1426 — « Consolidamento della torre di Pisa » (in stato di relazione): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 10^a Commissione:

1457 — « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

1588 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1981, n. 545, concernente misure urgenti nel settore della produzione industriale e dell'artigianato »: *parere favorevole con osservazioni*;

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10 e 16,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 9,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10 e 15

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 20

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10, 16,30 e 21

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 9,30 e 15,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 10 e 15,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona**

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 16,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Mercoledì 14 ottobre 1981, ore 16
